

Giugno 2026 - Anno 16
Periodico di Cultura e Società

SGUARDI D'ARTE

Andy Warhol
“Ladies and gentlemen”

PAPA LEONE XIV

Un anno di Pontificato

SGUARDI SUL MONDO

Norvegia: il Paese
che ti cambia il respiro

ELETTRA LAMBORGHINI

La Twerking Queen che ha conquistato la Rai

BOTTEGA

DALLA TRADIZIONE ITALIANA



LA NOTTE DI SAN GIOVANNI: Quando l'Italia si addormenta con le streghe

A cura di **Paolo Minotti**

C'è una notte in cui l'Italia dimentica la ragione e torna bambina. È la notte tra il 23 e il 24 giugno, vigilia di San Giovanni Battista, erede cristiano di un'antichissima festa pagana legata al solstizio d'estate. Per secoli, da Nord a Sud, contadini e nobili hanno condiviso la stessa certezza: quella notte il confine tra mondo visibile e invisibile si assottiglia fino a scomparire.

Falò contro le streghe. Il fuoco è il protagonista assoluto. In Piemonte, Lombardia e Veneto i falò ardevano sui colli per tenere lontane le streghe, che quella notte si riunivano sotto i noci - alberi ritenuti dimora del diavolo - per danzare e tramare malefici. Eppure erano quegli stessi alberi maledetti a offrire ogni anno un dono prezioso: le noci per fare il nocino. Antichissima usanza vuole che vadano raccolte proprio nella notte di San Giovanni, a piedi scalzi e in silenzio. In Emilia si raccoglievano esattamente 24 noci - ancora verdi - da mettere a macerare nell'alcool con spezie e zucchero. Pronto per Natale: una magia lenta e buonissima.

Le erbe magiche, la rugiada e l'amore. All'alba del 24, le donne si alzavano prima del sole per raccogliere la rugiada dai prati. Lavare il viso con quell'acqua, secondo la credenza diffusa in Toscana e Liguria, donava bellezza e proteggeva dagli occhi malevoli per tutto l'anno. Si raccoglievano anche le erbe: iperico, lavanda, ruta, aglio. Legate in mazzi, venivano appese sopra le porte come scudo contro spiriti e sventure. L'iperico è ancora oggi chiamato "erba di San Giovanni", memoria viva di questo rito. Ma quella notte era anche una notte d'amore e divinazione. Le ragazze nubili praticavano il rito dell'albume: versare la chiara di un uovo in un bicchiere d'acqua e osservare la forma che assumeva all'alba avrebbe



rivelato il mestiere del futuro marito. Una vela significava un marinaio, un libro un notaio, un martello un fabbro. In Campania e Sicilia si usavano piombo fuso e specchi, con un'atmosfera che sapeva più di cerimonia sciamanica che di gioco da ragazze.

Una notte che viene da lontano. Dietro San Giovanni c'è Roma, c'è la Grecia, c'è qualcosa di ancora più antico. Il solstizio d'estate era per i popoli pre-cristiani il momento in cui il sole raggiungeva la sua massima potenza prima di iniziare a declinare: una morte simbolica che andava celebrata e accompagnata con riti propiziatori. La Chiesa vi sovrappose la nascita del Battista - l'unico santo di cui si festeggia la nascita e non la morte - trasformando il fuoco pagano in simbolo di luce spirituale. Ma il fuoco restò fuoco, e le streghe restarono streghe.

Oggi quella notte scivola via quasi inosservata. Eppure basterebbe poco: un mazzo di lavanda sul davanzale, la voglia di credere per qualche ora che il mondo abbia più strati di quanti ne vediamo di giorno.

IN QUESTO NUMERO



Direttore Responsabile

Dario Bordet

Direttore Editoriale

Alessandro Trani

Impaginazione

Comgraf

Hanno collaborato

Renato Banfi, Ranuccio Bastoni, Flavia Conti, Luciano Cravotto, Carlo Kauffmann, Antonello Martinez, Paolo Minotti, Sandro Nobili, Marcelle Sinclair, Barbara Spadafora.

Edizioni

Le Roy srl - Milano | Roma
redazione@24orenews.it
redazione@le-roy.it
www.24orenews.it

Le immagini presenti in questo magazine sono utilizzate con autorizzazione degli autori oppure provengono da fonti che ne consentono il download e l'uso libero da diritti, secondo le condizioni previste. Qualora vi fossero soggetti titolari di diritti non identificati, questi sono invitati a contattare l'editore per regolarizzare l'eventuale utilizzo.

Promozione & PR

Carlo Kauffmann
info@le-roy.it

Impaginazione e grafica

Michele Alberti

Stampa

Comgraf S. C. - Quart (AO)
comgraf@comgraf.it

Concessionaria di pubblicità

Zunetis S.C.
Cell. 353.4860664 - adv@zunetis.it

Periodico mensile

Reg. trib. di Milano n. 321 del 10/06/11
N° iscrizione ROC: 36492

Distribuzione Gratuita

IL PERSONAGGIO

6 Papa Leone XIV
Un anno di Pontificato

DICONO DI...

8 ELETTRA LAMBORGHINI
La Twerking Queen che ha conquistato la Rai

SGUARDI D'ARTE

10 Andy Warhol. Ladies and Gentlemen

RUOTE&MOTORI

12 PORSCHE CAYENNE ELECTRIC

BEAUTY

15 I consigli di Marina Mazzolari

MODA

16 FENDI A/I 2026-2027

DESIGN

20 Salone del Mobile 2026

MILANO IN SCENA

23 Gli appuntamenti di giugno

ROMA IN SCENA

25 Sinner, roma è tua

CONCERTI MILANO&ROMA

26 Giugno 2026 a Milano e Roma

SGUARDI SUL MONDO

28 Norvegia: il Paese che ti cambia il respiro

DIRITTO&IMPRESA

30 Più trasparenza nei condomini

HI-TECH LIFE

31 L'AI non sapeva che era impossibile

LIBRI

32 Consigli di lettura

ACCADE DAVVERO

34 Due storie vere in cui la tecnologia finisce al centro della scena

ERAVAMO MIGLIORI?

Qualche giorno fa mi sono imbattuto in una puntata di Kong, il programma di Fabio Volo su Rai 3 alle 20:15. Venti minuti scarsi, ma girati a 108 metri d'altezza sulla Torre Branca, con una Milano così bella che quasi ti viene voglia di chiederle un autografo. Seguo la trasmissione dalla prima puntata e mi ha colpito l'idea di dedicare ogni episodio a una parola. Quella sera toccava a "comprensione". Una parola che oggi sembra quasi un reperto archeologico, da esporre in teca con il cartellino. Volo ha tirato fuori dalle Teche Rai una perla assoluta: una vecchia candid camera di Nanni Loy. Siamo in un bar, anni Settanta, atmosfera da Italia che si sveglia piano. Un signore inzuppa la brioche nel caffè del vicino. Non nel suo: in quello dell'altro. E la cosa incredibile non è il gesto - già di per sé un piccolo capolavoro di follia gentile - ma la reazione dell'avventore. Niente urla, niente occhiate, niente "chi ti credi di essere?". Anzi: un sorriso, un po' di stupore, e addirittura l'offerta di un altro caffè all'inzuppatore seriale. Una scena che oggi farebbe girare la testa a uno psicologo. Viene da chiedersi cosa sarebbe successo qualche secolo prima. In un'osteria medievale, inzuppare il pane nel boccale altrui era roba da coltello piantato nel tavolo. La comprensione aveva confini molto elastici. E comunque nessuno postava niente, il che è già di per sé una forma di civiltà. Oggi invece? Escalation da film d'azione: spintoni, male parole, video su TikTok e un avvocato convocato via WhatsApp. Ci vorrebbe un talk show intero per smaltire il trauma della brioche altrui nel proprio caffè, con opinionisti schierati su fronti opposti e qualcuno che tira in ballo i diritti fondamentali della persona. Siamo cambiati, sì. E non in meglio. Abbiamo perso la capacità di sorridere di un gesto assurdo, di lasciar correre, di non sentirci minacciati da tutto. Ci siamo dimenticati che la vita è piena di piccole goffaggini, e che non tutte meritano una guerra mondiale in miniatura. La soglia di sopportazione si è abbassata talmente che ormai scatta l'allarme anche per uno sguardo di troppo al semaforo. Una risata, a volte, vale più di mille prediche. Grazie Kong per averci ricordato, con quella vecchia candid camera, che in certi atteggiamenti - sì, diciamolo - eravamo davvero migliori.

Carlo Kauffmann

LEONE XIV UN ANNO DI PONTIFICATO

La rivoluzione calma del nuovo Papa

A cura di **Alessandro Trani**

A dodici mesi dall'elezione, Leone XIV (Robert Francis Prevost) ha imposto un modo diverso di esercitare l'autorità: discreto, saldo, profondamente evangelico.

La replica a Trump durante il volo verso Algeri, la visita alle rovine di Ippona, le parole nette contro i "tiranni" africani: tasselli di un pontificato che non cerca lo scontro, ma che proprio nella sua voce bassa trova una forza inattesa e sempre più riconosciuta.

Una pace che disarmi

La sera dell'8 maggio 2025, affacciandosi dalla Loggia di San Pietro, Prevost pronunciò parole destinate a diventare la cifra del suo magistero: «La pace sia con tutti voi... una pace disarmata e disarmante». Da allora il termine "pace" ricorre oltre quattrocento volte nei suoi interventi: non come slogan, ma come categoria teologica e politica, in linea con la tradizione agostiniana che vede nella pace il frutto dell'ordine giusto (ordo amoris). Segni di continuità – la

mozzetta rossa, l'anello del Pescatore, la casula di Giovanni Paolo II – furono letti da alcuni come restaurazione. Oggi appaiono per ciò che sono: un linguaggio diverso per affermare idee condivise con Francesco, ma con un tono più contemplativo e meno dialettico.

La calma che viene da lontano

La mitezza di Leone XIV non è posa, ma biografia. Cresciuto a Dolton, periferia sud di Chicago, in una famiglia cattolica osservante, Prevost ha imparato presto a mediare e a disinnescare i conflitti. La formazione agostiniana a Villanova e gli studi in teologia e diritto canonico hanno dato struttura a quel temperamento: l'autorità come servizio, il governo come comunione. Da priore generale degli Agostiniani (2001-2013) ha girato il mondo ascoltando più che parlando. Da vescovo in Perù ha mostrato una pastorale concreta, capace di attraversare alluvioni e cattedrali con la stessa sobrietà. I vaticanisti lo definiscono "manager tranquillo": un Papa che preferisce condividere la parola, non accentrare.

Il figlio di Sant'Agostino

«Sono un agostiniano, figlio di Sant'Agostino»: una dichiarazione identitaria che spiega l'intero pontificato. Il motto "In Illo uno unum" richiama l'unità



© Courtesy of U.S. Department of State - ph. Wikipedia

nella diversità, mentre l'inquietudine agostiniana – cor inquietum – diventa metodo spirituale e politico. Il pellegrinaggio ad Annaba, tra le rovine di Ippona, ha mostrato la radice profonda di questa appartenenza: un Papa che cammina dove Agostino predicava sedici secoli fa, portando con sé la memoria dei martiri del “decennio nero” algerino. Undici giorni, quattro Paesi, venticinque discorsi: un viaggio che ha rivelato un pontificato già maturo.

La risposta che ha cambiato il pontificato

Da gennaio 2026 la temperatura geopolitica è cambiata. Le tensioni con l'Amministrazione Trump – dalle politiche migratorie alle derive neocoloniali – hanno costretto Leone XIV a esporsi. L'attacco pubblico del presidente americano ha ricevuto una risposta breve e definitiva: «Non ho paura. Il mio messaggio è il Vangelo». Non uno scontro politico, ma una riaffermazione dell'autorità morale della Chiesa. Come Agostino davanti all'Impero, Leone XIV parla quando i valori evangelici vengono calpestati. Da quel momento, le cancellerie hanno iniziato a considerarlo un nuovo attore globale. Il Washington Post ha scritto che “ha trovato il suo ruggito”.

La denuncia profetica

In Africa, Leone XIV ha incarnato questa postura. A Luanda ha denunciato il neocolonialismo economico; a Yaoundé ha chiesto un esame di coscienza sulla corruzione; a Bamenda ha pronunciato parole destinate a restare: «Guai a chi manipola la religione per interessi militari ed economici». È la traduzione contemporanea della dottrina agostiniana dei due amori: “amor sui” contro “amor Dei”, libido del potere contro responsabilità verso gli ultimi. A Bata, entrando in un carcere durissimo, ha ricordato che «nessuno è escluso dall'amore di Dio», chiedendo una giustizia che ricostruisca le vite.

Disarmare le parole

«Disarmare le parole è il primo passo per disarmare la Terra»: non uno slogan, ma un programma. La sua geopolitica rifiuta i blocchi e le neutralità apparenti. Sull'Ucraina ha chiamato l'invasione con il suo nome; su Gaza ha restituito volto alle vittime; sull'intelligenza artificiale ha aperto una riflessione antropologica che richiama la “Rerum Novarum” di Leone XIII. La bozza della “Rerum Digitalium”, circolata in Curia, chiede algoritmi che preservino “volto, voce e responsabilità umana”: un Papa matematico che affronta la rivoluzione digitale come questione di dignità.

La forza della mitezza

Il documentario di Tv2000 - La forza della mitezza -, coglie l'essenza del pontificato. Mitezza, garbo, sobrietà: parole antiche che oggi suonano rivoluzionarie. Leone XIV rifiuta la comunicazione muscolare e preferisce “riparare le reti”,

come ha detto ai giornalisti.

A un anno dall'elezione, il bilancio è prudente ma chiaro: una pace che disarma il linguaggio prima delle mani; una mitezza che non è debolezza, ma leva morale. Come il fiore selvatico citato a Natale da Yehuda Amichai: fragile, ma capace di aprirsi tra le crepe del cemento.

Leo P.P. XIV



ELETTRA LAMBORGHINI LA TWERKING QUEEN CHE HA CONQUISTATO LA RAI

A cura di **Carlo Kauffmann**



C'è un momento preciso in cui capisci che Elettra Lamborghini non è più soltanto "quella dei Lamborghini".

È quando la vedi sul palco dell'Eurovision, o alla guida di un reality su Rai2, e ti accorgi che il cognome ingombrante è diventato un dettaglio biografico. Lei è già altro. Bolognese, classe 1994, figlia di Tonino e nipote del leggendario Ferruccio - quello delle supercar - Elettra Miura ha costruito la sua identità rifiutando ogni copione prevedibile. Poteva accontentarsi del ruolo di ereditiera glamour. Ha scelto la strada più difficile: conquistarsi uno spazio vero, a colpi di twerking, tatuaggi e un talento per la comunicazione che molte colleghe più blasonate le invidiano. Ha iniziato nel 2015 a 'Chiambretti Night', poi 'Super Shore' in Spagna, il docu-reality 'Ricchezza' su MTV, il 'Gran Hermano VIP' spagnolo e il 'Geordie Shore' britannico. Una gavetta lontana dai salotti tv che ha formato una conduttrice capace di stare in telecamera con naturalezza autentica. In parallelo la musica, con hit da milioni di stream come 'Pem Pem' e 'Pistolero', e due partecipazioni a Sanremo: l'ultima con 'Voilà', più un accordo con Universal Music México che apre la strada al mercato latinoamericano. Dal 2022 al 2024 ha guidato per quattro edizioni di 'Only Fun - Comico Show' sul Nove al

fianco dei PanPers, dal Teatro Galleria di Legnano. Un format sull'improvvisazione dove reggere il ritmo di comici navigati come Raul Cremona e Maurizio Battista non è cosa da tutti. Parallelamente, dal 2023 siede al tavolo dei giudici di 'Italia's Got Talent' su Disney+: l'edizione 2026 è andata in chiaro su TV8. Due scuole diverse - comicità live e talent - che insieme hanno forgiato una presenza televisiva capace di ascolto e reazione in tempo reale. Il 2026 è il suo anno più denso. Recentemente è stata protagonista di un'intervista a Belve di Francesca Fagnani e si è esibita a Canzonissima 2026. L'11 maggio ha debuttato su Rai2 con 'The Unknown - Fino all'ultimo bivio', adventure game reality in 5 puntate con Gianluca "Scintilla", ambientato in Calabria. La Rai ha scelto Elettra per affiancare Gabriele Coresi alla conduzione italiana dell'Eurovision Song Contest 2026 che si è tenuto a Vienna dal 12 al 16 maggio. In autunno arriverà anche la conduzione di 'Boss in Incognito' su Rai2. Una Lamborghini a raccontare le aziende italiane: ironia della sorte o casting brillante? Probabilmente entrambe le cose. Trentuno anni, una statua di cera al Madame Tussauds di Amsterdam, un marito DJ e l'energia di chi sa dove sta andando - anche quando fa finta di non saperlo.

NOTTE ROSA 26

19, 20, 21
GIUGNO



www.ablqna.it

By
Claudia Rocchetti

HIT'S SUMMER

TI ASPETTIAMO IN #ROMAGNA



www.lanotterosa.it | [#LaNotteRosa](https://twitter.com/LaNotteRosa) | [#notterosa](https://twitter.com/notterosa) | [@lanotterosa](https://www.instagram.com/lanotterosa)



VISIT EMILIA
ROMAGNA



ANDY WARHOL. LADIES AND GENTLEMEN

A cura di **Franco D'Alessandro**

**Palazzo dei Diamanti, Ferrara
Fino al 19 luglio 2026**

Cinquant'anni fa Ferrara scrisse una pagina indimenticabile nella storia dell'arte contemporanea. Era l'ottobre del 1975 quando Andy Warhol arrivò in città per inaugurare a Palazzo dei Diamanti la mostra 'Ladies and Gentlemen', portando per la prima volta in Italia uno dei cicli pittorici più dirompenti del Novecento. Quella esposizione segnò un punto di non ritorno nella ricezione italiana dell'artista e oggi, a mezzo secolo di distanza, Ferrara torna al centro della scena internazionale con una grande mostra che ne celebra la memoria e ne rilancia la portata critica. Curata da Chiara Vorrasi e organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea con il sostegno dell'Andy Warhol Museum di Pittsburgh, la mostra riunisce oltre 150 opere tra dipinti, serigrafie, disegni e Polaroid provenienti da importanti collezioni internazionali. Non una semplice celebrazione nostalgica, dunque, ma un'operazione che restituisce a Warhol la sua complessità di intellettuale, liberandolo dalla gabbia del "pop facile".

Un happening nella città estense

Ad accogliere i visitatori sono rare sequenze filmate conservate negli archivi del Centro Videoarte di Ferrara, che documentano l'arrivo di Warhol in città



© The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts Inc., by SIAE 2026

il 25 ottobre 1975, l'entusiasmo della conferenza stampa e il momento dell'inaugurazione, trasformato in un happening improvvisato: l'artista ruppe con un gesto simbolico i manifesti che chiudevano i passaggi tra le sale, sancendo

il carattere provocatorio del suo lavoro. Attorno a quella mostra ruotarono protagonisti straordinari: fu il gallerista Luciano Anselmino, insieme al curatore Janus, a proporre a Warhol i ritratti di drag queen transgender, e l'artista accettò

tò, scegliendo però figure anonime della scena underground di Manhattan piuttosto che le superstar della Factory. Per il catalogo fu chiamato Pier Paolo Pasolini: un incontro tra due giganti intellettuali apparentemente inconciliabili - il profeta della "superficie" e il poeta del "corpo" e del "sacro" - destinato a diventare uno degli ultimi testamenti critici del poeta, scomparso tragicamente poche settimane dopo l'inaugurazione.

Icone senza nome: quando il ritratto diventa politico

Il cuore della mostra è il ciclo 'Ladies and Gentlemen' e la sua straordinaria

attualità. Dopo aver consacrato il mito della celebrità attraverso icone come Marilyn Monroe o Mick Jagger, Warhol spostò il proprio sguardo verso una dimensione più intima e al contempo più politica, scegliendo come soggetti drag queen afro-americane e portoricane della scena underground newyorkese. Figure marginalizzate elevate a icone contemporanee in ritratti ipnotizzanti, costruiti attraverso una stratificazione cromatica che esalta teatralità, artificio e presenza. L'artista cattura la teatralità con cui ogni modella mette in scena la propria identità, con l'osservazione quasi scientifica di una comunità che interpreta se stessa,

utilizzando l'artificio - i colori intensi, il collage sulla trama fotografica - non per nascondere, ma per esaltare.

Il percorso si allarga poi all'intera parabola ritrattistica: dalla Marilyn che codifica l'archetipo della star, alla provocatoria parodia di Mao Tse-Tung, fino ai volti di Mick Jagger, Grace Jones e Robert Mapplethorpe, per culminare in una sala di autoritratti in cui Warhol esplora i confini della propria identità. Negli autoritratti in drag del 1980-81 il cerchio si chiude: rinunciando alla propria fisionomia per moltiplicarla e celarla, l'artista riafferma il potere ultimo dell'arte - la possibilità di reinventare l'identità a piacimento.

Una mostra che parla con sorprendente chiarezza al presente: i temi che Warhol sollevò mezzo secolo fa - identità di genere, manipolazione dell'immagine, sovraesposizione mediatica, multiculturalità - sono oggi al centro del dibattito globale. Ferrara offre l'occasione rara di vedere da vicino come tutto fosse già lì, in quelle tele variopinte e potenti, molto prima dei social media e dell'era digitale.

Informazioni:

www.palazzodiamanti.it

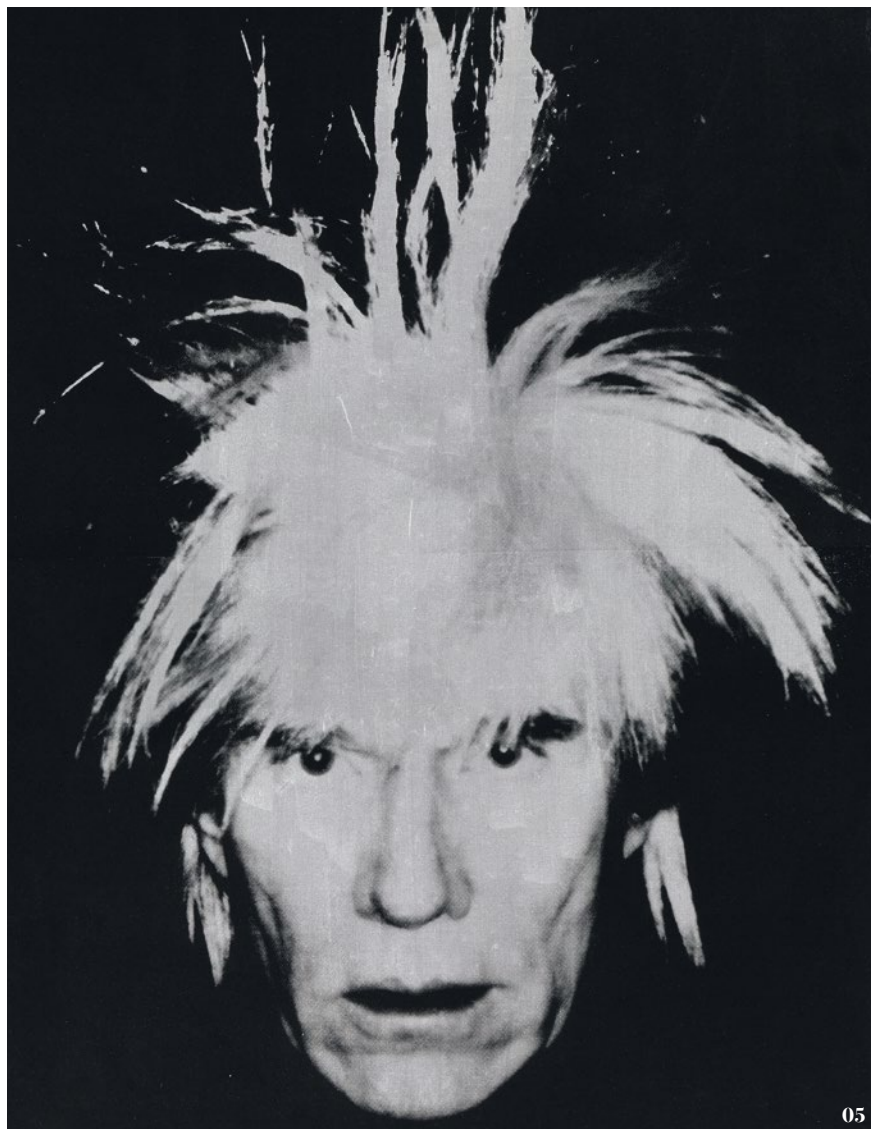
01 Andy Warhol
Marilyn, 1967
Serigrafia a colori, cm 91,5 x 91,5
Inesa Sanpaolo - Collezione Luigi e Peppino Agrati
©foto Patrimonio Artistico Inesa Sanpaolo / Luca Carrà

02 Andy Warhol
Mao Tse-Tung, 1972
Serigrafia a colori, cm 91,5 x 91,5
Inesa Sanpaolo - Collezione Luigi e Peppino Agrati
©foto Patrimonio Artistico Inesa Sanpaolo / Luca Carrà

03 Andy Warhol
Mick Jagger, 1975 da Little Red Book no. 275
Polaroid™ Polacolor Type 108, cm 10,8 x 8,6
Pittsburgh, the Andy Warhol Museum, Founding Collection, Contribution The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, Inc., 1998.1.3003.2

04 Andy Warhol
Mick Jagger, 1975
Acrilico e inchiostro serigrafico su lino, cm 101,6 x 101,6
Pittsburgh, the Andy Warhol Museum, Founding Collection, Contribution Dia Center for the Arts, 1997.1.8a

05 Andy Warhol
Autoritratto, 1986
Acrilico e inchiostro serigrafico su tela, cm 203,6 x 193,6
Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen, collezione Udo e Annette Brandhorst, UAB 598
©foto Scala, Firenze / bpk



05



PORSCHE CAYENNE ELECTRIC

IL NUOVO SILENZIO SPORTIVO DISTOCCARDA

A cura di **Mauro Nardi**

Ci sono auto che non si limitano a cambiare il modo in cui guidiamo, ma il modo in cui sentiamo il movimento: è in quel confine sottile tra istinto e meraviglia che nasce la nuova rivoluzione di Porsche. La nuova Porsche Cayenne Electric rappresenta uno dei passaggi più significativi nella storia recente del marchio. Il SUV che ha ridefinito l'identità di Porsche nei primi anni Duemila entra ora nella dimensione elettrica con un approccio maturo, quasi naturale, come se questa evoluzione fosse stata prevista fin dall'inizio. Il risultato è un'auto che conserva il carattere della Cayenne tradizionale, ma lo esprime attraverso un linguaggio nuovo: silenzio-

so, fluido, sorprendentemente raffinato. La piattaforma PPE, sviluppata con Audi, ospita una batteria di nuova generazione e due motori elettrici capaci di superare i 600 CV. L'architettura a 800 volt è uno dei pregi più evidenti, perché permette ricariche molto rapide e una gestione termica più efficiente, con un'autonomia che supera i 600 km WLTP. È un valore che la rende credibile anche per chi usa un SUV premium per lunghi viaggi, senza trasformare ogni spostamento in un esercizio di pianificazione.

Su strada, la Cayenne Electric sorprende per compostezza. Il baricentro basso, frutto del pacco batterie, regala una stabilità che la versione termica non

Posche Cayenne Electric

aveva mai raggiunto. Le sospensioni attive e lo sterzo posteriore lavorano per ridurre rollio e inerzia, rendendo la guida più precisa e naturale. La massa importante si avverte nelle manovre più strette e nelle frenate più decise, ma non compromette il piacere di guida: è una caratteristica fisiologica delle elettriche di questa categoria, gestita con grande equilibrio.

L'abitacolo interpreta la nuova estetica Porsche: tre display, materiali raffinati, comandi fisici dove servono e un'integrazione digitale che non invade. L'infotainment è rapido, aggiornabile over-the-air, con assistenze alla guida evolute ma mai intrusive. L'isolamento acustico è quasi totale: alle andature autostradali si percepisce solo un leggero fruscio, mentre la spinta elettrica rimane piena e continua. Una curiosità: Porsche ha lavorato su un "sound elettrico" dedicato, discreto ma presente, pensato per dare un minimo di feedback emozionale senza scadere nell'artificio.

Il design esterno evolve senza strappi: proporzioni scolpite, fari sottili, una coda più pulita. Qualcuno potrebbe de-

siderare un linguaggio più audace per segnare il passaggio all'elettrico, ma la scelta di continuità è coerente con il pubblico Cayenne, che ritrova subito la silhouette familiare. Al lancio saranno disponibili colori classici come Jet Black, Carrara White, Dolomite Silver, affiancati da tinte più contemporanee come Frozen Blue e Crayon, molto richieste sulle elettriche Porsche.

La gamma iniziale prevede una versione "base", già molto potente, una variante S più sportiva e una Turbo, destinata a diventare la punta di diamante della famiglia. Il debutto sul mercato italiano è atteso nei prossimi mesi e le prime consegne sono previste all'inizio dell'estate. I prezzi stimati oscillano tra 110.000 e oltre 160.000 euro, a seconda della versione e degli optional. E, come da tradizione Porsche, la lista delle personalizzazioni può far salire la cifra finale in modo significativo.

Nel confronto con le rivali premium, la Cayenne Electric punta su una dinamica più coinvolgente rispetto alla BMW iX, che privilegia comfort e silenzio assoluto. Rispetto alla Mercedes EQE SUV of-



fre un carattere più sportivo e una risposta più diretta, mentre l'Audi Q8 e-tron resta una proposta equilibrata ma meno emozionale. La Porsche, pur costosa, si distingue per la capacità di unire prestazioni, autonomia e qualità percepita in un pacchetto più omogeneo.

La Cayenne Electric è, in definitiva, un SUV che porta l'elettrico nel mondo Porsche senza compromessi: potente, silenzioso, tecnologico e sorprendentemente agile. Una proposta matura, pensata per chi vuole un'elettrica di lusso capace di emozionare davvero.





HNIA HARRATI

MILANO

www.hniaharrati.com



Giugno è il mese in cui la luce si fa più intensa e la pelle chiede leggerezza, luminosità, protezione. È il momento di prepararsi al sole, ai profumi caldi, ai gesti che fanno risplendere. Ho scelto per voi prodotti che parlano di estate, di energia nuova e di bellezza che si accende. Vi aspetto nei nostri negozi Mazzolari a Milano: scopriamo insieme ciò che può illuminare la vostra stagione.

Marina Mazzolari

1. Armani - Acqua di Gioia

EAU DE PARFUM

Una fragranza che cattura la freschezza dell'estate con note di menta, limone e acqua cristallina. Avvolge come una brezza marina che accende i sensi, regalando una sensazione di purezza, vitalità e leggerezza. Perfetta per chi desidera un profumo luminoso, naturale e profondamente rigenerante, ideale per i giorni di luce piena.

1.



2.



2. Marina Mazzolari - Peptide Radiance Lift

SIERO VISO ANTIAGE

Un siero setoso che illumina e sostiene la pelle con un tocco immediato di freschezza. I peptidi lavorano in profondità per migliorare tono e compattezza, mentre la texture leggera avvolge il viso come un velo prezioso. Perfetto per preparare la pelle alla luce estiva, rendendola più uniforme, distesa e naturalmente radiosa.

3.



4.



3. Lancôme - Hydra Zen Gel Cream

GELCREMA IDRATANTE

Una texture fresca e vellutata che si fonde sulla pelle all'istante, alleviando stress, calore e segni di stanchezza. Regala un'idratazione immediata e una sensazione di serenità profonda, lasciando il viso morbido, disteso e naturalmente radioso. Perfetta per chi desidera leggerezza e comfort nelle giornate luminose d'estate.

4. Tom Ford - Soleil Blanc Shimmering Body Oil Gold

OLIO CORPO ILLUMINANTE

Un olio corpo sontuoso che illumina la pelle con riflessi dorati e una sensualità solare inconfondibile. La texture setosa si assorbe all'istante, lasciando il corpo morbido, levigato e avvolto nell'iconica scia calda di Soleil Blanc. Perfetto per esaltare l'abbronzatura e regalare un'eleganza estiva radiosa.

5. Tom Ford - Vanilla Sex

EAU DE PARFUM 50 ML

Una vaniglia sensuale e moderna, cremosa ma mai prevedibile, che avvolge la pelle con note calde, vellutate e irresistibilmente intime. La dolcezza si intreccia a sfumature ambrate e legnose, creando una scia magnetica, luminosa e profondamente seducente. Una fragranza che celebra il piacere dei sensi e la libertà di esprimersi.

5.



FENDI COLLEZIONE AI 2026-2027

Il manifesto “Meno io, più noi” di Fendi AI 2026/27 celebra un’identità in continua trasformazione. La passerella svela un minimalismo rigoroso: domina una palette neutra fatta di nero, grigi e beige, interrotta da tocchi di colore negli accessori. Sartorialità maschile, pizzi e sete definiscono silhouette a X e un guardaroba condiviso, tra rigore e intimità contemporanea.





citytravel

travel.citynotizie.it

Lasciati guidare
da chi conosce davvero i viaggi.



Consigli di viaggio

Le offerte delle agenzie

Le nostre guide

Dove mangiare

Dove dormire



L' **AIIV**, Associazione Italiana Agenti di Viaggio e **travel.citynotizie.it** lanciano, insieme, "**TRAVEL**", un portale di news, itinerari, guide e recensioni, interamente dedicato al mondo dei viaggi.



SALONE DEL MOBILE 2026: MILANO TIENE IL PUNTO SUL MONDO



Primi ingressi - Salone del Mobile 2026



Euro Cucina STOSA - ph. Saverio Lombardi Vallauri

Trecentosedici mila presenze, 167 Paesi, 1.900 brand da 32 nazioni. Il Salone del Mobile. Milano chiude l'edizione 2026 con numeri che, in un anno di mercati instabili e tensioni geopolitiche, suonano come una risposta concreta alle incertezze del settore. Non un trionfo trionfalistico, ma una tenuta solida - e per certi versi sorprendente. Il dato più significativo non è la quantità, ma la composizione: il 68% degli operatori arriva dall'estero, in linea con il 2025. Significa che il Salone funziona sempre più come infrastruttura di relazioni internazionali, non come semplice fiera campionaria. In sei giorni, imprese, buyer, investitori, retailer, contractor,

progettisti e media hanno trovato a Rho uno snodo operativo ad alto valore. Un hub dove si stringono accordi, si leggono i mercati, si ridisegnano le geografie della domanda.

L'Europa regge, l'America accelera.

La classifica dei primi venti Paesi per presenze racconta una mappa in movimento. La Cina domina ancora in termini assoluti, ma sono i segnali laterali a fare notizia. La Germania cresce del 5,1% e si piazza seconda, la Spagna balza al terzo posto con un +8,7%, l'Austria segna addirittura +15,7%. Fuori classifica, il Canada esplode con un +28%, il Messico segna +15%. Gli Stati Uniti crescono dell'8,8%, il Regno Unito del 10,4%. Si consolidano anche geografie a nuovo potenziale: il Brasile è quarto con +1,3%, la Corea del Sud quindicesima con +4,5%. Il quadro che emerge è quello di un Occidente che torna a investire nel progetto - o quantomeno a venire a Milano per capire dove sta andando.

Ambasciatori del design. La novità istituzionale dell'edizione è la nomina del Salone quale Ambasciatore del design italiano nel mondo, conferita dal Ministro degli Esteri Antonio Tajani all'inaugurazione della 64ª edizione. Un riconoscimento che va oltre il simbolico: si traduce in una Convenzione quadro con FederlegnoArredo e in una rete che coinvolge Ambasciate e Istituti Italiani di Cultura nei principali mercati globali. Diplomazia economica declinata in millimetri, materiali e sistemi d'arredo.

A sostenere questo presidio permanente, un anno intero di attività: da Expo Osaka 2025 alla partnership triennale con Art Basel Miami Beach e Hong Kong, dalle missioni B2B in India, Stati Uniti, Canada e Cina allo spin-off del primo Salone del Mobile in Arabia Saudita.

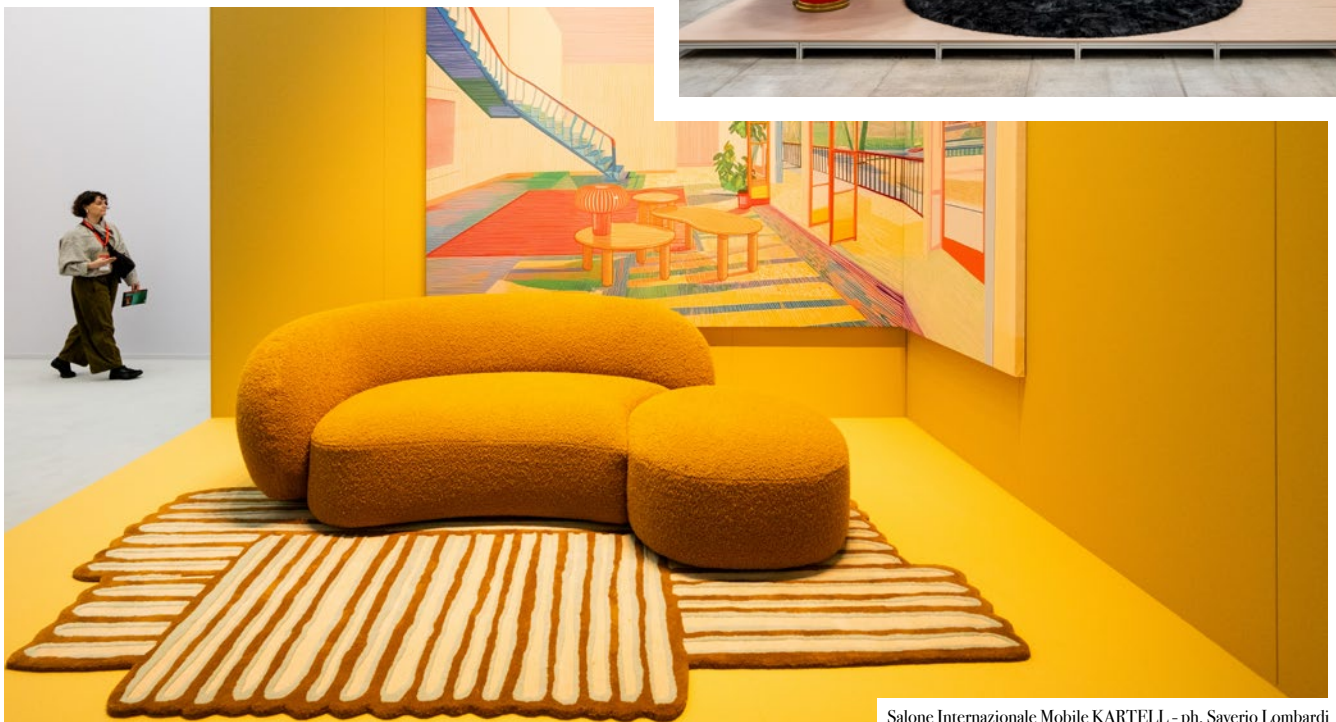
Il progetto come sistema. Sul fronte dei contenuti, l'edizione 2026 ha alzato l'asticella della complessità. Il Salone Internazionale del Bagno ed EuroCucina con FTK hanno confermato il peso strategico di due comparti chiave nell'evoluzione dell'abitare. Salone Raritas - 28 gallerie da 12 Paesi - ha portato al centro la dimensione culturale del progetto: unicità, ricerca, sperimentazione. Dall'altra parte dello spettro, il masterplan di Salone Contract 2027 firmato da Rem Koolhaas e David Gianotten/OMA ha spostato lo sguardo su un segmento da 68 miliardi di euro, dove la logica del singolo prodotto lascia spazio a sistemi complessi e commesse globali. La presenza di oltre 200 operatori contract da 51 Paesi, sostenuta da Agenzia ICE, conferma che questa transizione è già in corso.

Generazioni e media. Oltre 6.000 tra giornalisti e operatori media - con un +14,7% rispetto all'anno scorso, quasi 2.900 dall'estero - hanno amplificato la portata della manifestazione ben oltre i confini di Fiera Milano. E poi le nuove generazioni: più di 14.000 studenti tra italiani e stranieri, 700 designer under 35 da 39 Paesi al SaloneSatellite.

A chiudere la settimana, la Notte Bianca del Progetto: sold out, 19 istituzioni aperte tra archivi pubblici e privati, oltre 50 eventi gratuiti, 150 fondi storici di architettura e design resi accessibili alla città. Una Milano che si apre, per una notte, al proprio stesso patrimonio.



Salone Internazionale del Bagno STOCCO - ph. Saverio Lombardi Vallauri



Salone Internazionale Mobile KARTELL - ph. Saverio Lombardi

PICCOLO

Serate di spettacolo e appuntamenti
per raccontare il Signor G
agli appassionati e alle nuove
generazioni.

TEATRO GRASSI

10 GIU ORE 20:30

**FAR FINTA
DI ESSERE G.**

di Gaber-Luporini-Calabrese-Scuda
con Davide Calabrese
e Lorenzo Scuda degli 'Oblivion'

11 GIU ORE 20:30

Incontro con
LEVANTE

conduce Lorenzo Luporini

12 GIU ORE 20:30

Cerutti Gino, Il Riccardo,
Porta Romana ma il suo nome era

UMBERTO SIMONETTA

di e con Massimo Bernardini

13 GIU ORE 20:30

Incontro con
ENZO IACCHETTI

conduce Paolo Dal Bon

14 GIU ORE 18:00

Incontro con
BRUNORI SAS

conduce Lorenzo Luporini

14 GIU ORE 20:30

Incontro con
**GIOELE DIX E
PAOLO KESSISOGLU**

Il teatro d'evocazione
conduce Paolo Dal Bon

Milano per GABER

stagione
2025/26



Special Partner del Teatro Grassi

INTESA  SANPAOLO

A cura di

Fondazione
Gaber

TEATRO ALLA SCALA



OPERA

CARMEN

Dall' 8 al 27 Giugno 2026

George Bizet

Direttore: Myung-Whun Chung

Regia: Damiano Michieletto

Opéra-comique in 4 atti

Libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy da Prosper Mérimée

Nel giugno 2026 la Scala accoglie una nuova Carmen, affidata alla guida del futuro Direttore Musicale Myung-Whun Chung, che con questo titolo raggiunge l'undicesima opera diretta in teatro, dopo oltre centoquaranta concerti tra stagione e tournée. La sua lunga familiarità con il repertorio francese, maturata all'Opéra Bastille e alla Philharmonique de Radio France, imprime alla partitura una tensione tersa e luminosa. Damiano Michieletto, insieme allo scenografo Paolo Fantin, sceglie di sottrarre colore locale e folklore per costruire un allestimento essenziale, quasi spoglio, dove ogni gesto sembra condurre i protagonisti verso un destino già scritto. Una Carmen asciutta, tagliente, che mette al centro l'inevitabile collisione tra libertà e ossessione, trasformando la scena in un luogo di pura necessità drammatica.



Appuntamenti:

Giugno: Lu8 | Me10 | Ve12 | Ma16 | Gi18 | Sa20 | Lu22 | Ma23 | Gi25 | Sa27 h20



OPERA

LUCIA DI LAMMERMOOR

Dal 26 Giugno al 17 Luglio 2026

Gaetano Donizetti

Direttrice: Speranza Scappucci

Dramma tragico in tre atti

Libretto di Salvatore Cammarano (Napoli 1835)

Pietra miliare del teatro musicale, Lucia di Lammermoor nasce dall'incontro tra la sensibilità del melodramma italiano e le atmosfere gotiche del romanzo di Walter Scott. In questo allestimento, creato nel 2023 da Yannis Kokkos per la direzione di Riccardo Chailly, il regista legge l'opera come una caccia implacabile: Lucia diventa una vittima braccata, sospinta verso gli abissi della follia che Donizetti evoca con il timbro rarefatto dell'armonica a bicchieri. La ripresa è affidata a Speranza Scappucci, direttrice di riferimento nel repertorio belcantistico, già applaudita alla Scala con I Capuleti e i Montecchi di Bellini. La sua guida musicale promette di restituire alla partitura quella tensione emotiva e quella trasparenza di fraseggio che rendono l'opera un capolavoro assoluto del romanticismo italiano.

Appuntamenti:

Giugno: Ve26 | Ma 30 h20

Luglio: Ve3 | Lu6 | Gi9 | Ma14 | Ve17 h20



LAURA RAMOSO - THE CALM DOWN TOUR

3 Giugno | Teatro Manzoni

La celebre artista della sketch comedy presenta un'ora di nuovi personaggi e situazioni, riportando in scena German Mom, Chiara, l'Italian Dad e il suo mix di comicità e satira. Con oltre 3,5 milioni di follower, Laura Ramoso conferma una comicità internazionale irresistibile.

C'ERA UNA VOLTA... NEL BOSCO

4 Giugno | Teatro Nazionale

Nel cuore di un bosco fitto, desideri e incantesimi intrecciano i destini di chi cerca un cambiamento. Un Fornaio e sua moglie affrontano una maledizione raccogliendo quattro oggetti magici e incontrando figure delle fiabe. Una storia corale della Musical Academy Milano.

QUENTIN CRISP. LA SPERANZA È NUDA

3-19 Giugno | Teatro Elfo Puccini

La vita dell'icona gay Quentin Crisp rivive in un ritratto teatrale ironico e struggente: dagli anni difficili nella Londra ostile alla libertà conquistata nei suoi one man show newyorkesi. Tra aforismi e paradossi, Toracca

restituisce la voce di una figura soavemente rivoluzionaria.

MILANO FLAMENCO FESTIVAL 2026

15-19 Giugno | Teatro Strehler

Un flamenco che si rinnova senza perdere radici: la 19a edizione del festival intreccia tradizione e contemporaneità. "Hilos" diventa metafora di identità in movimento. Úrsula López, Manuel Liñán e José Maya evocano l'universo di García Lorca con visioni liriche, audaci e viscerali.

BREVE ENCICLOPEDIA DELLE PORTE

16-21 Giugno | Teatro Franco Parenti

Un catalogo poetico dell'esistenza: i Gordi trasformano sale d'attesa e anticamere in luoghi dove desideri, timori e riti quotidiani si accumulano sulle soglie. Tra gesto, ironia e poesia, lo spettacolo indaga il paradosso di ogni confine, invitando a varcare le porte del vivere.

EXCELSIOR

16-28 Giugno | Piccolo Teatro Grassi

Un viaggio nel mito del progresso: il "gran ballo" di Manzotti e Marengo torna nella versione della Carlo

Colla & Figli. Tra invenzioni e simboli della modernità, le marionette restituiscono l'entusiasmo positivista trasformandolo in una riflessione ironica sul nostro rapporto con il progresso.

NOTRE DAME DE PARIS

18-28 Giugno | Teatro degli Arcimboldi

A oltre vent'anni dal debutto italiano, il capolavoro musicale di Riccardo Cocciante conferma la sua forza scenica con brani simbolo come "Bella" e "Il tempo delle cattedrali". La vicenda di Esmeralda e Quasimodo torna a emozionare con intensità e potenza evocativa.

COLORO CHE RITORNANO

24 Giugno | Teatro Lirico G. Gaber

Lino Guanciale e Gianmarco Saurino attraversano il Nel cuore di un bosco che custodisce segreti, desideri e incantesimi guidano personaggi in cerca di un nuovo destino. Tra incontri inattesi e scelte che trasformano, il confine tra sogno e realtà si assottiglia. Una storia corale che invita ad attraversare la soglia dell'immaginazione.

SINNER, ROMA È TUA

Il trionfo al Foro Italico spezza cinquant'anni di attesa e consacra Jannik nel pantheon del tennis mondiale.

Roma, 17 maggio. Il Centrale ha trattenuto il fiato fino all'ultimo scambio, poi è esploso in un boato che sembrava liberare cinquant'anni di attesa. Jannik Sinner ha vinto gli Internazionali d'Italia superando Casper Ruud con un doppio 6-4, restituendo al tennis azzurro un trionfo che mancava dai tempi di Adriano Panatta. Una vittoria che non è soltanto un titolo, ma un passaggio simbolico: l'Italia torna a essere padrona del suo torneo più prestigioso, e lo fa con il giocatore che sta ridisegnando i confini del possibile. La finale non è stata una passeggiata. Sinner è partito contratto, quasi frenato dal peso della storia, e Ruud ne ha approfittato per salire 2-0. Ma dal terzo game Jannik ha cambiato pelle: ha ritrovato profondità, ritmo, coraggio. Il contobreak ha rimesso tutto in equilibrio, poi il match ha preso la direzione che il pubblico sognava. Sul 4-4 tre palle corte chirurgiche hanno mandato in tilt il norvegese e aperto la strada al primo set. In quel momento il Foro ha capito che la giornata poteva davvero diventare memorabile, e l'energia sugli spalti è diventata quasi fisica, un'onda che accompagnava ogni colpo. Nel secondo parziale Ruud ha provato a restare aggrappato al match, ma Sinner ha dato sempre la sensazione di essere in controllo, pur senza la versione "schiacciasassi" vista in altri tornei. La tensione era altissima, eppure nei punti decisivi Jannik ha trovato lucidità, aggressività e una calma disarmante. Ha chiuso in un'ora e quarantacinque minuti, liberando un urlo che sembrava

contenere mesi di sacrifici e aspettative. Poi il cuore disegnato sulla telecamera, un gesto semplice già iconico, e un giro di campo lento, quasi incredulo, mentre il pubblico continuava a chiamarlo per nome. Il trionfo romano vale molto più di un Masters 1000. Con questa vittoria Sinner completa il Career Golden Masters, diventando il più giovane di sempre a conquistare tutti i tornei "1000", impresa riuscita prima solo a Novak Djokovic. Allunga inoltre a 34 la striscia di vittorie consecutive nei Masters, un dominio che lo proietta in una dimensione ormai leggendaria. Numeri che raccontano un campione, ma non bastano a spiegare l'impatto emotivo di questa giornata, la sensazione diffusa che il tennis italiano stia vivendo un'epoca irripetibile. Sugli spalti, accanto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, c'era anche Adriano Panatta, testi-

mone privilegiato di un passaggio di consegne che nessuno avrebbe potuto immaginare più perfetto. Cinquant'anni dopo, un italiano torna re di Roma. E questa volta il regno sembra destinato a durare, perché Sinner non ha soltanto vinto: ha dato l'impressione di appartenere naturalmente a questo palcoscenico, come se il Foro fosse sempre stato il luogo in cui la sua storia doveva compiersi.





MILANO

IRAMA

Milano: 11 giugno - Stadio San Siro

Cantautore pop dalla presenza scenica travolgente, Irama conquista per la prima volta il palco di San Siro. Uno show intenso che alterna fragilità emotiva ed energia pura, tra i suoi grandi successi.

IRON MAIDEN

Milano: 17 giugno - Stadio San Siro

Leggende assolute dell'heavy metal mondiale, gli Iron Maiden tornano a San Siro con il "Run For Your Lives World Tour". Eddie e soci garantiscono uno show epico, tra luci, effetti e classici senza tempo.

TEDUA

Milano: 24 giugno - Stadio San Siro

Il rapper genovese porta a San Siro il suo storytelling denso e visionario. Uno show costruito in ogni dettaglio, che celebra la sua consacrazione come uno degli artisti rap più rispettati della scena italiana.

MAROON 5

Milano: 25 giugno - Ippodromo SNAI La Maura

(I-Days) La band di Adam Levine torna in Italia per la prima volta dal 2023. Un set esplosivo di hit mondiali, dal pop al funk rock, che trasformerà l'Ippodromo in un grande karaoke collettivo.

GABRY PONTE

Milano: 27 giugno - Stadio San Siro

Il DJ e producer torinese porta la sua energia elettronica sul palco di San Siro. Tra i suoi classici dance e le nuove produzioni, una serata pensata per far ballare settantamila persone fino all'alba.



MILANO & ROMA

CESARE CREMONINI

Roma: 6 +7 giugno - Circo Massimo

Milano: 10 giugno - Ippodromo SNAI La Maura

Voce e penna tra le più amate del pop italiano, Cremonini trasforma ogni stadio in un'emozione collettiva. Tour attesissimo tra hit senza tempo e scenografie spettacolari.

TIZIANO FERRO

Milano: 6 +7 giugno - Stadio San Siro

Roma: 27 +28 giugno - Stadio Olimpico

Ritorno negli stadi dopo anni di attesa per uno degli artisti italiani più amati al mondo. Voce potente, testi emotivi e uno show curatissimo capace di unire intimità e grandiosità.

EROS RAMAZZOTTI

Milano: 9 giugno - Stadio San Siro

Roma: 16 giugno - Stadio Olimpico

Icona del pop italiano nel mondo con decenni di carriera e una fanbase globale. Il suo "Una Storia Importante World Tour" è una garanzia di emozioni, classici senza tempo e grande spettacolo.

ACHILLE LAURO

Roma: 10 giugno - Stadio Olimpico

Milano: 15 giugno - Stadio San Siro

Primo Olimpico da protagonista e debutto assoluto a San Siro con il tour "Comuni Immortali".

Stile, teatralità e identità visiva fortissima per uno degli artisti più imprevedibili della scena italiana.

LIGABUE

Roma: 12 giugno - Stadio Olimpico

Milano: 20 giugno - Stadio San Siro

Il rocker di Correggio torna nei grandi stadi con il suo rock autentico e i brani che hanno segnato generazioni. Live potenti, carichi di energia e storytelling: un'esperienza sempre unica.

GEOLIER

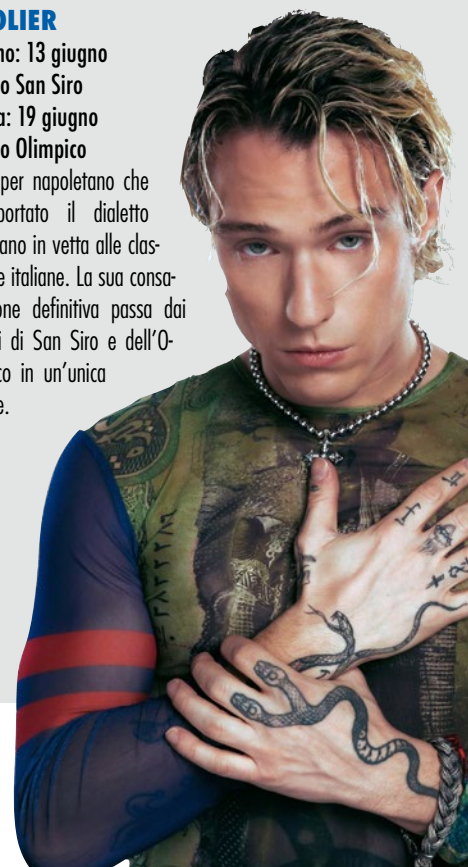
Milano: 13 giugno

Stadio San Siro

Roma: 19 giugno

Stadio Olimpico

Il rapper napoletano che ha portato il dialetto campano in vetta alle classifiche italiane. La sua consacrazione definitiva passa dai palchi di San Siro e dell'Olimpico in un'unica estate.





ROMA

SERENA BRANCALE

Roma: 13 giugno - Parco della Musica - Cavea

La grande rivelazione del Festival di Sanremo 2026 porta la sua voce straordinaria all'Auditorium. Soul, jazz e pop si fondono in uno show di rara intensità emotiva, tra carisma e talento puro.

NICCOLÒ FABI

Roma: 15 giugno - Parco della Musica - Cavea

Una voce che brucia di soul e blues, capace di passare dal sussurro alla tempesta emotiva. Un concerto che mette a nudo fragilità, potenza e una presenza scenica magnetica.

LUDOVICO EINAUDI

Roma: 19-22 giugno - Parco della Musica - Cavea

Quattro serate di pura bellezza con il pianista italiano più celebre al mondo. Le sue composizioni minimaliste e sospese trovano nella Cavea all'aperto la cornice ideale per emozionare.

NEGRAMARO

Roma: 20 giugno - Rock in Roma (Ippodromo Capannelle)

La band salentina porta a Roma il suo rock emotivo e i grandi ritornelli che hanno accompagnato intere generazioni. I loro live sono sempre esperienze intense, cariche di energia e passione.

MAX PEZZALI

Roma: 23 +24 giugno - Stadio Olimpico

Due notti all'Olimpico per celebrare i classici che hanno fatto cantare intere generazioni. Un live carico di nostalgia ed energia pura, tra i grandi successi degli 883 e della sua carriera solista.

CAPAREZZA

Roma: 26 giugno - Rock in Roma (Ippodromo Capannelle)

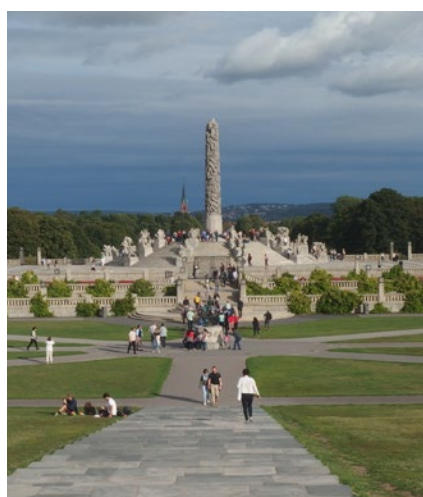
Il rapper pugliese più originale d'Italia torna dal vivo con il suo universo visionario, i testi dissacranti e una produzione scenica sempre sorprendente. Un concerto che è un viaggio nella mente.



NORVEGIA: IL PAESE CHE TI CAMBIA IL RESPIRO

A cura di **Sandro Nobili**

Fiordi, luce infinita e cultura vichinga: perché quest'estate la Scandinavia è la meta che non ti aspetti.



C'è un momento preciso in cui capisci che la Norvegia non è una destinazione come le altre. Non è quando vedi per la prima volta un fiordo dall'alto - anche se quello è già abbastanza per toglierti il fiato. È quando realizzi che sono le undici di sera, il sole è ancora alto, e tu stai mangiando salmone freschissimo seduto sul molo di un villaggio di pescatori ascoltando il silenzio. Un silenzio che in Italia abbiamo dimenticato come si fa. Giugno e luglio sono i mesi perfetti per visitare questo angolo di Europa che sembra disegnato da un romantico

dell'Ottocento con troppo tempo libero. Il fenomeno delle notti bianche regala una luce continua che non tramonta mai completamente, trasformando l'esperienza di viaggio in qualcosa di unico. Dormire con la luce che filtra dalle persiane alle due di notte è straniante, certo. Ma dopo il primo giorno ci si sente immortali.

Oslo: la capitale che non ti aspetti

Il viaggio comincia quasi sempre da Oslo, e quasi sempre la si sottovaluta. Si pensa a una città nordica grigia e costosa, e invece ci si trova davanti a una capitale sorprendentemente vivace e a misura d'uomo. Oslo si trova tra l'Oslofjord e le foreste, con una vivace scena sociale e una combinazione unica di esperienze a contatto con la natura e vita metropolitana. Più della metà del territorio comunale è coperto da foreste e parchi - un record europeo che dice tutto sul rapporto che i norvegesi hanno con la natura. I musei non si contano: quello Vichingo custodisce le navi longship meglio conservate al mondo, il Munch ospita L'Urlo nell'originale, il Fram racconta le spedizioni polari con una intensità che lascia senza parole. Ma Oslo sa essere anche contemporanea: il quartiere di Tjuvholmen con la sua architettura audace, i ristoranti stellati e un mercato coperto, il Mathallen, dove il cibo diventa cultura.





I fiordi: quando la natura fa sul serio

Poi arrivano i fiordi, e lì si capisce perché i norvegesi non hanno mai sentito il bisogno di inventarsi molto altro. Antiche vallate glaciali riempite dal mare, canyon profondi circondati da montagne imponenti: qui si ristabiliscono le priorità, ci si sente infinitamente piccoli di fronte alla maestosità della Terra. Il Geirangerfjord, patrimonio UNESCO, stupisce con le sue cascate spettacolari come le Sette Sorelle e il Velo della Sposa. Il Sognefjord, oltre 200 chilometri di lunghezza, è il più lungo e profondo, ramificato in decine di bracci secondari ognuno con la sua personalità. Il Nærøfjord, strettissimo e selvaggio, anch'esso UNESCO, regala un'atmosfera intima e quasi mistica. Il Lysefjord è famoso per il Preikestolen - il Pulpito di Rocca - con pareti verticali e acque scure che creano uno scenario drammatico e potentissimo. Il modo migliore per viverli? In nave, in kayak per chi vuole sentire l'acqua glaciale a portata di mano, o semplicemente camminando sui sentieri che li costeggiano, fermandosi ogni dieci minuti a fotografare qualcosa che sembra irreali.

Bergen: la porta del Nord

A metà strada tra Oslo e i grandi fiordi c'è Bergen, la città che molti considerano la più bella di tutta la Norvegia. Con il pittoresco quartiere storico di Bryggen - patrimonio UNESCO - e il tradizionale mercato del pesce, Bergen è una tappa imprescindibile. Le case in legno colorato affacciate sull'acqua sembrano uscite da un libro illustrato, e il mercato mattutino, dove si assaggia salmone e granchio reale appena pescati, è uno di quei posti che si ricordano per sempre. Bergen è anche circondata da sette montagne raggiungibili in funicolare in pochi minuti: dal Monte Fløyen la vista sulla città e sul fiordo giustifica da sola il viaggio.

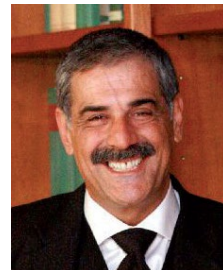
Cosa mangiare, cosa vivere

La cucina norvegese è strettamente legata al territorio: salmone, merluzzo artico, stoccafisso, crostacei e il celebre granchio reale. Sapori essenziali e autentici, perfettamente in linea con il carattere del luogo. Non cercate la cucina fusion: cercate la freschezza di qualcosa che viene dal mare o dalla foresta e arriva nel piatto senza troppe mediazioni.

A giugno non perdetevi l'Ekstremsportveko, la settimana degli sport estremi a Voss: base jumping, kayak in acque rapide, parapendio. Non obbligatorio partecipare, ma guardare è già uno spettacolo.

La Norvegia non è una destinazione economica - è bene dirlo. Ma con un budget medio, scegliendo con cura alloggi e spostamenti, è assolutamente accessibile. E il rapporto qualità-esperienza è tra i più alti nel panorama dei viaggi europei. Tornerete diversi. Più lenti, più silenziosi, con una fame diversa di spazio e di natura. È questo il vero souvenir che la Norvegia mette in valigia senza chiedere il permesso.



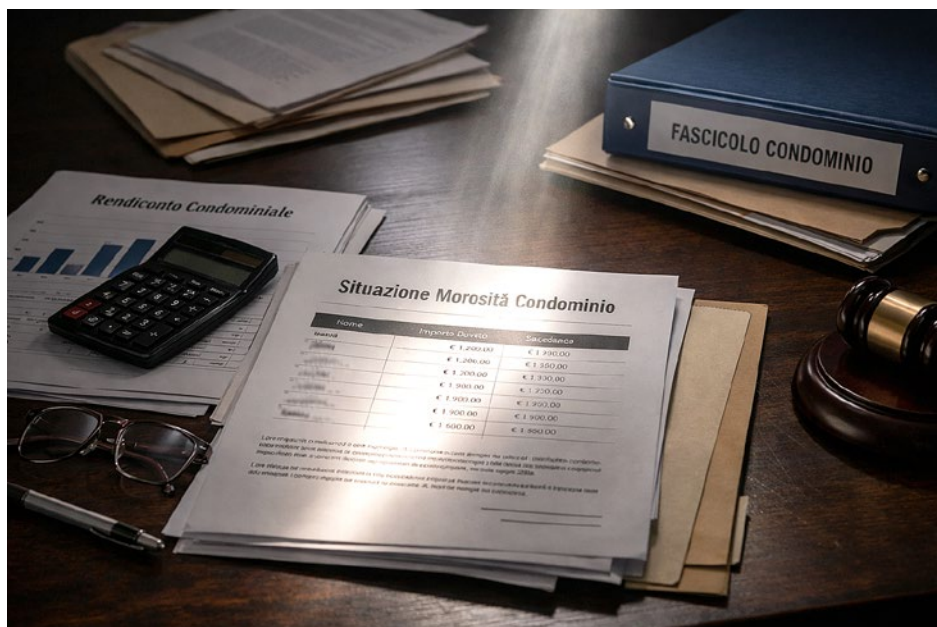


PIÙ TRASPARENZA NEI CONDOMINI

Nell'ambito della vita condominiale, dopo tanti anni di dubbi ed incertezze, finalmente si stanno risolvendo una serie di palesi incongruenze. Incongruenze che andavano a creare una pluralità di malumori e gravi disagi, andando peraltro ad osteggiare prevalentemente proprio il condomino che era regolarmente adempiente rispetto a colui il quale si dimostrava sistematicamente inadempiente nel pagamento del dovuto nei confronti del proprio condominio. Solo di recente infatti le sentenze dei vari Tribunali stanno, per esempio, imponendo in modo sistematico e categorico all'amministratore di agire per la riscossione forzata delle somme dovute entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio. A meno che l'assemblea non lo abbia esonerato esplicitamente. Era infatti abbastanza frequente che il recupero dei crediti dovuti dal singolo condomino, vuoi per ragioni di conoscenza diretta dell'amministratore con il moroso o per altri motivi, venisse ritardato sino all'inverosimile. Adirittura spesso sono stati tanti gli amministratori che, dovendo confrontarsi con casi di condomini morosi, si rifiutavano di fornire anche agli altri condomini la detta-

gliata situazione, in quanto comprensibilmente si sono trovati a non saper come agire perché preoccupati della violazione della privacy. I cui concetti fondamentali si basano sulla protezione dei dati personali e sulla responsabilità diretta di colui che gestisce tali elementi in modo lecito e trasparente. Ma, onestamente, in ossequio ad una legge particolarmente complessa la cui interpretazione è propria di giuristi specializzati, non può essere certamente biasimato l'amministratore di condominio che, onde evitare di fare errori ovvero essere assoggettato a gravi sanzioni, preferisse per prudenza negare la dazione di tali dati anche agli altri condomini. Peraltro a supporto degli amministratori condominiali e al fine di chiarire finalmente in modo inequivocabile come comportarsi in tali circostanze è intervenuta la Suprema Corte di Cassazione. Attraverso la sentenza n° 7823 del 31 marzo 2026 ha stabilito che in caso di condomini morosi - proprietari di unità immobiliari che non hanno versato, in tutto o in parte, le quote condominiali entro le scadenze stabilite - l'amministratore ha l'obbligo di rendere pubblici nomi e cognomi e l'entità del debito. La Cassazione è stata chiarissima

nel sacrosanto principio che deve far prevalere la trasparenza sulla privacy. L'amministratore infatti può e deve fare i nomi, anche senza aver ricevuto l'autorizzazione del singolo soggetto coinvolto, in quanto è giusto che ogni proprietario conosca la situazione finanziaria del proprio condominio e che possa quindi venire a conoscenza anche di eventuali debiti. Ovviamente per quanto debba prevalere la trasparenza, l'identità dei morosi può essere rivelata ai singoli condomini ma non può esserne data visibilità pubblicamente come molti pretenderebbero che il tutto venisse appunto esposto nelle varie bacheche condominiali.



Sessant'anni di tentativi, congetture, articoli accademici, conferenze. E poi, un pomeriggio qualunque, un ragazzo di 23 anni senza laurea in matematica decide di fare ciò che nessuno aveva ancora provato davvero: chiedere a un'intelligenza artificiale di risolvere uno dei problemi più ostinati lasciati in eredità da Paul Erdős, il leggendario matematico ungherese che ha disseminato la disciplina di enigmi quasi mitologici. Il protagonista si chiama Liam Price, non è un ricercatore, non lavora in un dipartimento universitario e non ha un curriculum da prodigio. Ha però un abbonamento a ChatGPT e una curiosità che sfiora l'incoscienza. «Stavo solo giocando», ha raccontato alla prestigiosa rivista "Scientific American". «Ogni tanto prendo una congettura di Erdős a caso e la passo all'AI, giusto per vedere che succede». Questa volta è successo qualcosa che nessuno si aspettava.

La congettura scelta riguardava gli insiemi primitivi, gruppi di numeri interi in cui nessun elemento divide esattamente un altro.

Erdős aveva dimostrato che il "punteggio" associato a questi insiemi non supera mai circa 1,6, e aveva ipotizzato che, crescendo i numeri, quel valore tendesse a 1. Una supposizione elegante, ma rimasta sospesa per decenni. Nel 2022, Jared Lichtman (Stanford) aveva risolto la prima parte, ma la seconda continuava a sfuggire anche ai matematici più brillanti. Price inserisce la congettura in ChatGPT, attende, legge la risposta e la gira a un amico: Kevin Barreto, studente di Cambridge. Barreto capisce subito che c'è qualcosa di insolito. Avvisa gli esperti. E qui entra in scena Terence Tao, uno dei matematici più autorevoli al mondo, che analizza il ragionamento dell'AI e individua il punto chiave: per decenni, tutti avevano imboccato la stessa strada iniziale, una sorta di "sentiero obbligato" che però portava fuori rotta. L'AI, invece, ha fatto ciò che gli umani



L'AI NON SAPEVA CHE ERA IMPOSSIBILE

A cura di **Alessandro Trani**

non avevano osato: ha ignorato la tradizione. Ha scelto un approccio diverso, applicando una formula nota in altri settori della matematica ma mai utilizzata in questo contesto.

«È come se ci fosse stato un blocco mentale collettivo», ha spiegato Tao. «L'AI non ha ereditato quel blocco. Ha visto il problema da un'altra angolazione». Il risultato non è solo una soluzione matematica: è un segnale culturale.

Dimostra che l'intelligenza artificiale non sostituisce il pensiero umano, ma può scardinarne le abitudini, rompere

i percorsi ripetitivi, aprire varchi dove nessuno guardava più. E dimostra anche che la ricerca non è più un territorio esclusivo: un ragazzo curioso, un computer e un pomeriggio libero possono innescare una rivoluzione inattesa.

Forse è questo l'aspetto più affascinante della storia: non che un'AI abbia risolto un problema difficile, ma che abbia permesso a un dilettante di entrare, per un attimo, nella storia della matematica.

Un promemoria potente per tutti noi: la creatività, oggi, può nascere anche da un clic.



IL TEMPO DEL LA LA LA

Luciana Littizzetto (Mondadori)

Luciana Littizzetto torna con un libro che raccoglie storie, riflessioni e fulminanti osservazioni sul quotidiano. Con la sua ironia affilata e affettuosa, trasforma inciampi, ricordi e piccole follie in un racconto brillante che alleggerisce e consola. Un invito a guardare la vita con più sorriso e meno rigidità, ritrovando leggerezza anche nei giorni più stanchi.

IL CUORE NON VA A DORMIRE

Enrico Galiano (Einaudi)

Galiano firma un romanzo che esplora emozioni che resistono al tempo, seguendo personaggi sospesi tra fragilità, desiderio di rinascita e legami che non si spengono. Con una scrittura empatica e luminosa, racconta ciò che ci tiene svegli: affetti, rimpianti, possibilità inattese. Una storia che parla di seconde occasioni e del coraggio di restare aperti alla vita.

MEZZANOTTE A PARIGI

Felicia Kingsley (Newton Compton)

Felicia Kingsley ci porta in una Parigi scintillante, tra equivoci, attrazioni improvvise e atmosfere da commedia romantica. Il ritmo è frizzante, i dialoghi brillano e i personaggi conquistano pagina dopo pagina. Un romanzo che promette evasione, risate e quella magia leggera che solo la capitale francese sa evocare. Perfetto per chi cerca una storia divertente e sognante.

L'ORA DEL LUPO

Joanna Bator (Feltrinelli)

Joanna Bator costruisce un romanzo magnetico, dove memoria, mistero e identità si intrecciano in un'atmosfera sospesa. Una donna torna nei luoghi dell'infanzia e affronta ombre mai davvero svanite. La scrittura, visionaria e intensa, scava nelle zone più profonde dell'animo umano. Un racconto potente e inquieto, che lascia un'eco lunga e affascinante.

IL NODO ETICO

Luciano Floridi (Raffaello Cortina Editore)

Floridi affronta le sfide morali dell'era digitale con chiarezza e profondità, analizzando responsabilità, potere informativo e impatto delle tecnologie sulla società. Un saggio che invita a pensare in modo critico, offrendo strumenti per orientarsi in un mondo complesso e interconnesso. Un testo essenziale per comprendere l'etica del presente e immaginare quella del futuro.

IN VACANZA CON FIDO: PRONTI, ZAMPA... VIA!

L'estate, per un cane, comincia molto prima del primo tuffo o della prima corsa sulla sabbia. Inizia quando la casa si riempie di luce, le finestre restano aperte più a lungo e lui capisce che sta per arrivare la stagione in cui tutto profuma di avventura. Ma per godersela davvero ha bisogno di qualche attenzione in più. E spesso il primo passo è un viaggio in auto verso il veterinario, che per molti cani è un po' come andare dal meccanico prima di partire: si controlla ciò che serve, si mette a punto il necessario e si riparte più sicuri.

L'auto, in questo rituale, diventa un luogo speciale. Alcuni cani ci saltano dentro con entusiasmo, altri la osservano come un'astronave sospetta. Ma basta un finestrino aperto, un odore familiare, una coperta sul sedile, e il tragitto si trasforma in un momento di complicità. È lì che comincia davvero l'estate: in quell'abitacolo che profuma di aria calda e aspettative, mentre si va a fare il "tagliando" di stagione.

Il caldo è il primo nemico. I cani non sudano come noi e il loro corpo fatica a disperdere il calore. Servono ombra, acqua fresca e passeggiate nelle ore più miti. Anche il pelo ha un ruolo: una toelettatura leggera aiuta la termoregolazione, mentre le rasature estreme vanno evitate perché espongono la pelle al sole. E proprio il sole è il secondo elemento da considerare. Alcune zone – tartufo, orecchie, addome – sono più sensibili ai raggi UV, soprattutto nei cani chiari. Esistono creme solari specifiche, sicure e formulate per loro, che evitano scottature e irritazioni.

Poi arrivano i parassiti, che d'estate diventano più aggressivi. Pulci, zecche e pappataci non vanno in vacanza. La prevenzione è la vera arma: prodotti antiparassitari scelti con il veterinario proteggono da malattie serie. È qui che la visita "di controllo" in auto acquista tutto il suo senso: un check-up, una chiacchiera, un consiglio, e il cane è pronto a vivere la stagione senza rischi.

E quando arriva il momento di partire, ci sono piccoli dettagli che fanno la differenza. I documenti sanitari aggiornati, il libretto delle vaccinazioni, l'eventuale passaporto europeo per gli spostamenti all'estero, e persino una copia del microchip



registrato: sono accortezze che evitano problemi e rendono ogni viaggio più sereno. Alcuni cani amano l'auto, altri hanno bisogno di assicurazioni. Abituarli gradualmente al trasportino, creare un ambiente confortevole, portare acqua e oggetti familiari aiuta a trasformare ogni spostamento in un'esperienza positiva.

L'estate è una promessa di libertà, ma anche un impegno di cura. Preparare un cane al sole, al caldo, ai parassiti e ai viaggi significa offrirgli la possibilità di vivere la stagione più luminosa dell'anno con leggerezza e sicurezza. E tutto comincia lì, in quell'auto che lo porta dal veterinario: il primo chilometro della sua estate felice.

DUE STORIE VERE IN CUI LA TECNOLOGIA FINISCE AL CENTRO DELLA SCENA

Tra un HawkEye accecato dal fumo e un controller che urla vendetta.

A cura di **Sandro Nobili**



Quando il calcio spegne il tennis

Roma, 13 maggio 2026. Protagonisti involontari: i festeggiamenti per la finale di Coppa Italia. Vittima illustre: una partita degli Internazionali d'Italia di tennis. Una scena davvero insolita ha interrotto il quarto di finale tra Luciano Darderi e Rafael Jodar: nel finale del primo set, il Centrale del Foro Italico si è progressivamente riempito di fumo proveniente dallo Stadio Olimpico, dove erano appena iniziati i festeggiamenti post-partita. I fuochi d'artificio hanno creato una nube densa che il vento ha spinto direttamente sopra l'area del torneo, peggiorando sensibilmente la visibilità sul campo. Giocatori e pubblico si guardavano attorno disorientati. La verità era molto più italiana di così: a poche centinaia di metri, qualcuno stava festeggiando con i fuochi. Il fumo ha creato problemi anche al sistema Hawk-Eye per la chiamata delle linee, con difficoltà nel rilevare correttamente le traiettorie. Gli organizzatori hanno sospeso la partita per circa venti minuti, con i giocatori costretti a rientrare negli spogliatoi. Come se non bastasse, la serata era già stata complicata dal maltempo. Non capita certo spesso di vedere una partita di tennis fermata dai fuochi d'artificio della Coppa Italia giocata a pochi metri di distanza. Probabilmente mai, nella storia dello sport italiano. La prossima volta, forse, sarebbe il caso di coordinare i calendari.

Il controller che si vendica

Chi non ha mai lanciato un controller per la rabbia di un videogioco? Valve, la celebre casa produttrice americana, ha pensato bene di ribaltare la situazione: adesso è il controller a lamentarsi. C'è un piccolo segreto nascosto all'interno del nuovo Steam Controller: il gamepad urla quando cade a terra. Non si tratta di un malfunzionamento, ma di un easter egg deliberatamente programmato dagli sviluppatori. La scoperta è emersa quasi per caso. Un utente Reddit, tra i primi a ricevere il dispositivo dopo il lancio avvenuto il 4 maggio, ha documentato la curiosa trovata e l'ha pubblicata online, scatenando l'ilarità del web. Il suono scelto non è una generica esclamazione di dolore: è il celebre Wilhelm Scream, un effetto sonoro diventato leggenda nel mondo del cinema e della televisione, reso famoso dalle saghe di Star Wars e Indiana Jones, oggi riconoscibile da qualsiasi appassionato di cultura pop. Insomma: fai cadere il controller sul pavimento, e lui ti risponde con l'urlo più iconico della storia del cinema. Una piccola rivincita silenziosa - o meglio, tutt'altro che silenziosa - per tutti i joystick maltrattati nel corso della storia dei videogiochi. Giustizia, finalmente, è fatta.





BABBI
HOME 1952
BAKERY

ITALY



Piccoli Piaceri Quotidiani creati da te



Scopri la linea **gluten free** Babbi dedicata alla pasticceria casalinga: **preparati** per creare golosi dessert in modo facile e veloce!

babbihomebakery.com





Folkest

International folk music festival

48° Edizione

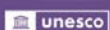
11 giugno
21 luglio
2026

In Friuli Venezia Giulia

TRADIZIONI CHE VIAGGIANO,
SVONI CHE UNISCONO

www.folkest.com

Sotto l'Alto Patronato di / Sotto il Patronato di / Under the Patronage of



Con il Sostegno di / Con sostegno di / With the support of



Sponsor:



Partner:



Media Partner:

